

2.5.3. UNITÀ PER LA RIABILITAZIONE DELLE GRAVI DISABILITÀ IN ETÀ EVOLUTIVA (U.D.G.E.E.)

Finalità

L'Unità per la riabilitazione delle gravi disabilità in età evolutiva (U.D.G.E.E.) è espressamente destinata ad affrontare i complessi e gravi problemi diagnostici, valutativi e rieducativi delle patologie motorie e cognitive congenite od acquisiti nella prima infanzia e nell'età evolutiva.

L'Unità si caratterizza prevalentemente con un'attività di consulenza, valutazione e riabilitazione per poter rispondere alle seguenti problematiche:

- assistenza respiratoria;
- problematiche cognitive;
- turbe del comportamento;
- disturbi psicologici;
- assistenza ortesica e superamento barriere architettoniche.

Le finalità della struttura sono:

- approfondimento diagnostico relativo alle menomazioni e disabilità dell'infanzia;
- formulazione tecnica operativa del progetto riabilitativo e del programma terapeutico nonché controllo della sua realizzazione;
- progettazione e validazione di ausili ortopedico-cognitivi e sperimentazione di materiale innovativo;
- attività di ricerca clinica e di documentazione del progresso scientifico nel settore dell'infanzia;
- raccolta ed elaborazione di dati epidemiologici.

2.5.3.1. Requisiti Strutturali e Tecnologici

L'U.D.G.E.E. va prevista per bacini regionali di utenza e con una dotazione di 10 posti letto in camere da un letto per ogni singolo disabile attrezzate per accogliere nella stessa uno dei genitori.

2.5.3.2. Requisiti Organizzativi

L'Unità deve essere dotata di personale specificatamente addestrato, qualificato e numericamente adeguato, comprendente:

- medici fisiatri;

- neuropsichiatri infantili;
- infermieri addestrati;
- fisioterapisti;
- logopedisti;
- terapisti occupazionali;
- psicologi;
- tecnici ortopedici;
- operatori tecnici di assistenza;
- animatori;
- assistenti sociali.

L'U.D.G.E.E. deve garantire una adeguata informazione ed addestramento formalizzato ai familiari e/o al personale che effettua l'assistenza domiciliare.

Devono esistere procedure formalizzate di raccordo con i servizi sanitari del distretto di residenza del paziente anche al fine di garantire l'eventuale continuità degli interventi riabilitativi dopo la dimissione.